Capalbio stravip Macchia esclusiva

La tenuta diventa country club

Ilaria Ulivelli
CAPALBIO

ABBANDONATO. Senza più un'anima. Il forte costruito dagli spagnoli nel Seicento sulla spiaggia di Macchiatonda ormai era diventato tanto fragile. Il peso dell'assenza di vita lo ha consumato fino a farlo sgretolare. Quarant'anni da solo, in riva al mare, sono lunghi anche per un complesso costruito per difendere l'estremità meridionale dello Stato dei Presidii. Ora rinasce, però. Da location d'avvistamento del nemico a locale esclusivo: non per tutti e nemmeno per pochi, ma per un'élite. Negli anni si cambia. E nessuno sembra capace di sfuggire a questa dura legge di sopravvivenza. E così la Sacra, la Società anonima Capalbio redenta agricola, che nel 1922 si fondò per affittare Capalbio dopo che i Collacchioni ne avevano depauperato il latifondo, rilancia in grande stile. La società presieduta dal finanziere e imprenditore Carlo Puri Negri, che ne è azionista di maggioranza relativa, riunisce i 'Signori di Capalbio' per l'operazione 'La Macchia': una club house appena nata, insieme all'associazione omonima che ne tiene le redini ispirandosi ai locali più esclusivi del mondo. Presidentessa, la moglie di Carlo, Giulia Clavarino Puri Negri. E i giochi sono fatti.

SARÀ inaugurata a giugno, ma intanto si cercano i soci. Per entrare servono 10mila euro, one shot, una volta sola nella vita ma non sono certo pochi: per diventare membri bisogna aver compiuto almeno i 29 anni. Oltre alla quota di iscrizione serviranno 500 euro all'anno, una quota di mantenimento che dà l'accesso al cerchio magico capalbiese. Al giro di giostra di quei signori che non solo abitano il borgo medioevale e i casali sul mare e in campagna ma, facendo anche business (tra le molte, affittano casali da sogno), hanno contribuito a proiettare Capalbio nell'élite del turismo e della mondanità, un po' come accadde agli inizi del Novecento a Forte dei Marmi con la famiglia Agnelli.

Il forte di Macchiatonda era lì, esanime. Rifugio di animaletti di campagna. A forte rischio occupazioni abusive. Per questo dopo quarant'anni si è preso il cavallo al lazzo. Affidando il progetto di ristrutturazione all'architetto fiorentino (anche se il nome tradisce le origini) Carlo Graf von Rex. E' venuto un capolavoro cui, peccato, si può accedere solo col pedigree. Il rudere lo avevano già abbandonato anche i genitori di Pelo, la capalbiese famiglia Cima che lì ha gestito un ristorante prima che Achille Occhetto, alla guida del Pci, dispensasse i suoi baci alla moglie Aureliana dando ufficialmente il via alle stagioni

La storica porta di Capalbio

di gloria della ribattezzata piccola Atene. I soci usufruiranno del loro country club in riva al mare per aperitivi, cene all'aperto e notti di festa. La gestione sarà guidata dal guru Luca Del Bono: un'assicurazione di successo. Tra i fondatori ci sono i nomi di Isabella Borromeo Brachetti Peretti, Giocaranda Caracciolo Falk, Matteo Marzotto, Paolo Scaroni, Alberica Brivio Sforza, Patrizia Memmo Ruspoli, tanto per non far la lista troppo lunga. Le attività? Dal tramonto all'alba in un angolo di paradiso servizio bar e ristorante, musica con dj, serate con musica dal vivo, eventi sportivi legati al mare, alla caccia e allo sport, eventi e incontri sociali e culturali. Chi se lo può permettere potrà riservare il casale per feste private ed eventi.

Affari e nobili

La società presieduta dal finanziere e imprenditore Carlo Puri Negri ha riunito i 'Signori di Capalbio' per l'operazione 'La Macchia': così è nata la nuova club house

La quota d'ingresso

Operazione salvataggio e investimento: il forte costruito dagli spagnoli nel Seicento sulla spiaggia di Macchiatonda si trasforma in locale esclusivo. 10mila euro per frequentarlo

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.